Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

REGIONE CAMPANIA

PIANO OPERATIVO INFRASTRUTTURE FSC 2014-2020
PROGETTO FINANZIATO CON LA DELIBERAZIONE CIPE N.54/2016

Accordo Quadro triennale per l'Affidamento di Servizi di Ingegneria ed Architettura:

Progetto di fattibilità tecnica ed economica e/o progettaz. Definitiva e/o esecutiva e/o attività di supporto per l'esecuzione nella Regione Campania di interventi sui sistemi di mobilità ex Delib. G.R. 104/2018 -109/2018 e ss.mm.ii

Lotto n. 2 - CUP B49J18002160001 - CIG 7518817412

CONTRATTO ATTUATIVO: COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO (BN)
TITOLO INTERVENTO: RIQUALIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ COMUNALE: VIA SOTTO LE CUPE - LA ZAZZERA
CUP H77H17001490002
Responsabile del procedimento: Arch. Michele De Iura

PROGETTO ESECUTIVO

PROGETTAZIONE A CURA DEL RTI:

MANDATARIA:

rpa

ING. D. BONADIES
Via Strada del colle, 1A
06132 Perugia (PG)
P.Iva 02776790541

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA
Sezione A N° A829
DOTTORE INGEGNERE
DINO BONADIES
SETTORE CIVILE E AMBIENTALE
SETTORE INDUSTRIALE
SETTORE DELL'INFORMAZIONE

MANDANTI:

VAMS Ingegneria

ING. N. SARACA
Via A. Gramsci,34
00197 Roma (RM)
P.Iva 00987261005

ETS Engineering and Technical Services S.p.A.

ING. D. ROMANO
Via Masone, 5
24121 Bergamo (BG)
P.Iva 02141540167

Responsabile delle integrazioni fra le diverse prestazioni specialistiche: **ING. D. BONADIES**

Elaborato:		data: MAGGIO 2022
R.10	**Relazione paesaggistica**	scala: N.A.

Codice Commessa: 19025

REV.	data	verificato	approvato
00	MAGGIO 2022		D. Bonadies

R.U.P. Arch. Paolo Freschi

Direttore dell'esecuzione del contratto: Ing. Umberto Pisapia

IL PRESENTE DOCUMENTO NON PUO' ESSERE RIPRODOTTO O COMUNICATO A TERZI SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

Indice

1. Premessa 2
2. Inquadramento territoriale 2
3. Il paesaggio 4
4. Regime vincolistico dell'area oggetto di intervento 11
5. Progetto 12
6. Impatto dell'opera sul paesaggio 14
7. Valutazione dell'impatto dell'opera sul paesaggio 17
8. Misure di mitigazione 17

Figura 1 - Carta IGM della Provincia di Benevento; in rosso il territorio del comune di Castelfranco in Miscano 3
Figura 2 - Inquadramento del territorio comunale di Castelfranco in Miscano 3
Figura 3 - Individuazione ZPS e tratto oggetto di intervento (fonte: Geoportale nazionale) 5
Figura 4 - Tavola dei paesaggi regionali del PTR 6
Figura 5 - 3° QTR Sistemi territoriali di sviluppo del PTR 7
Figura 6 - Stralcio Tavola B 2.2.5 del P.T.C.P. "Il sistema storico – archeologico valle del Fortore - Regio Tratturo" 8
Figura 7 - Tavola delle "unità di paesaggio" del PTCP 9
Figura 8 - Tavola B 1.4 del PTCP "Le aree naturali strategiche" 10
Figura 9 - Aree di rispetto coste e copri idrici - SITAP Ministero dei Beni Culturali 12
Figura 10 - Stralcio aerofotogrammetrico con indicazione del tratto oggetto di intervento 13
Figura 11 - Foto dell'area oggetto di intervento 14
Figura 12 - Sezione di progetto della sede stradale 14
Figura 13 - Mappa catastale con individuazione del tratto oggetto di intervento 16

Relazione paesaggistica

1. Premessa

La presente Relazione paesaggistica correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente al progetto dell'intervento denominato "Riqualificazione della viabilità comunale: via Sotto Le Cupe – La Zazzera".

I contenuti della Relazione paesaggistica rappresentano la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art.146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio), modificato con D.Lgs. 24.03.2006 n.156 (Disposizioni correttive ed integrative al d.LGS.42/2004, in relazione ai beni culturali) e con D.Lgs. 24.03.2006 n.157 (Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 42/2004, in relazione al paesaggio). Tale relazione è redatta in riferimento al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 12.12.2005, pubblicato nella G.U. n.25 del 31.01.2006 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell"art.146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al d.LGS.42/2004), in vigore dal 31.07.2006. Essa contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Il presente studio ha come obiettivo la disamina degli aspetti coinvolti ed interessati dall'intervento in progetto, con lo scopo di definire un quadro degli effetti che questo apporterà al sistema esistente, evidenziando inoltre misure compensative.

2. Inquadramento territoriale

L'area in cui ricade il tratto stradale oggetto di intervento è ubicata nell'estremo lembo orientale della Provincia di Benevento, in un territorio per gran parte altocollinare e montano, lambito dal Fiume Miscano, al confine con la Puglia, nel territorio comunale di Castelfranco in Miscano.

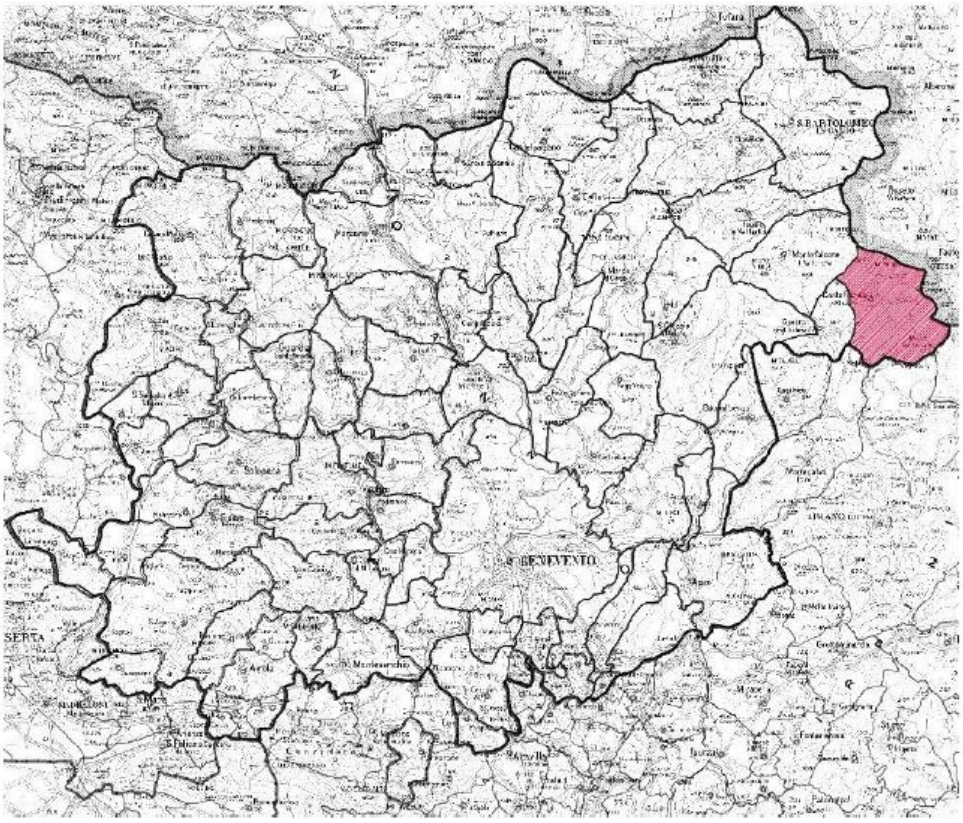


Figura 1 - Carta IGM della Provincia di Benevento; in rosso il territorio del comune di Castelfranco in Miscano

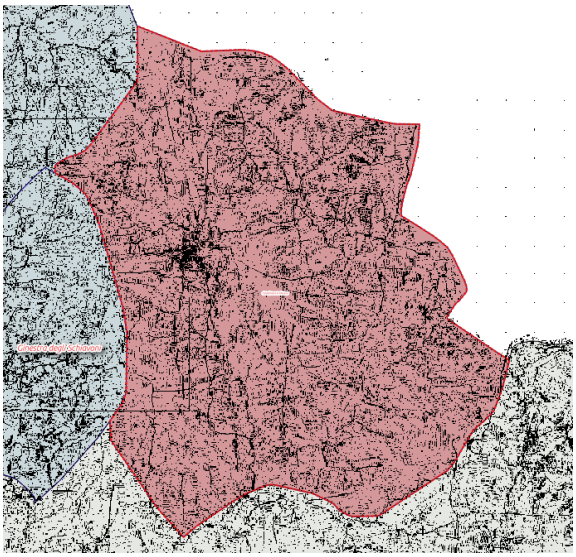


Figura 2 - Inquadramento del territorio comunale di Castelfranco in Miscano

Si tratta di un territorio per gran parte montano, che si adagia lungo le propaggini occidentali dei monti della Daunia, costeggiando in sponda destra il bacino del tortuoso corso del fiume Miscano, che segna il confine meridionale del comune. Rientra nella regione agraria n.2 (Alto Tammaro e Alto Fortore), in zona climatica "E" e in zona sismica "2" (sismicità media). Presenta un'altimetria che varia dai 423 metri s.l.m., alla confluenza tra il Miscano e il vallone del Salce, al confine con Ginestra degli Schiavoni, ai 953 metri s.l.m., in località "Difesa Vecchia", a nord-ovest del centro abitato, al confine con Ginestra degli Schiavoni e Montefalcone di Valfortore. Dista circa 31 km dal Capoluogo Benevento ed è lambito lungo il confine sud dalla strada statale "S.S. n.90 bis" che collega Benevento con Foggia.



3. Il paesaggio

La peculiarità del sistema ambientale di cui fa parte Castelfranco in Miscano è la diversificazione del paesaggio, sia per la vegetazione che per il panorama. Sono frequenti ed intense le macchie di vegetazione arborea delle superfici boscate e degli scorci panoramici di grande intensità, fortemente caratterizzati dal "Bosco di Castelfranco" che rientra oggi nella Rete ecologica "Natura 2000" (dPR 357/97), essendo stata istituita la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) con codice IT8020004 denominata appunto "Bosco di Castelfranco".

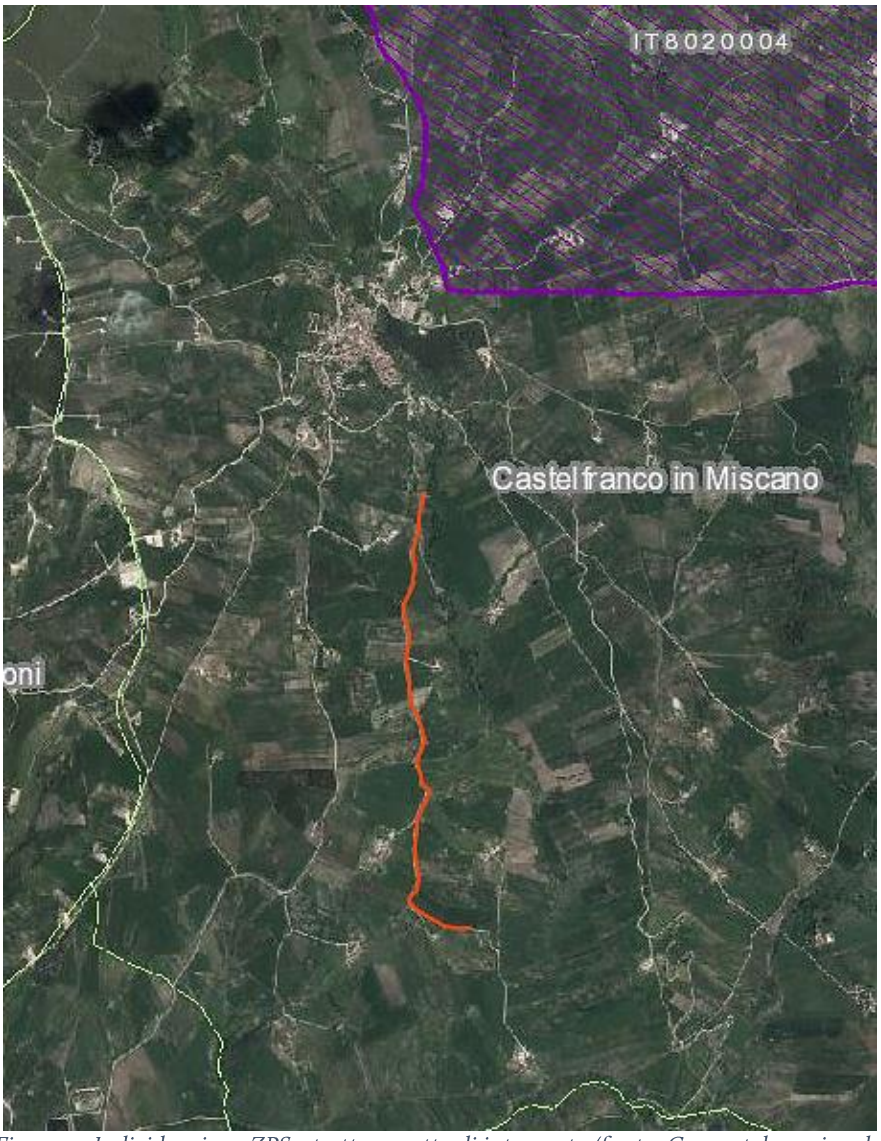


Figura 3 - Individuazione ZPS e tratto oggetto di intervento (fonte: Geoportale nazionale)

Il P.T.R., strumento regionale sovraordinato di governo del territorio, individua gli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" e indica per ciascuno di essi le diverse linee strategiche ipotizzabili. Castelfranco in Miscano rientra nell'ambito 18 (Fortore e Tammaro), caratterizzato della centuriazione di Sepino e da quella beneventana, assegnando le seguenti linee strategiche:

- "B1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità";
- "B2 Valorizzazione e sviluppo dei territori Marginali";
- "B4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato";

- "E2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo";
- "E3 Attività per lo sviluppo turistico".

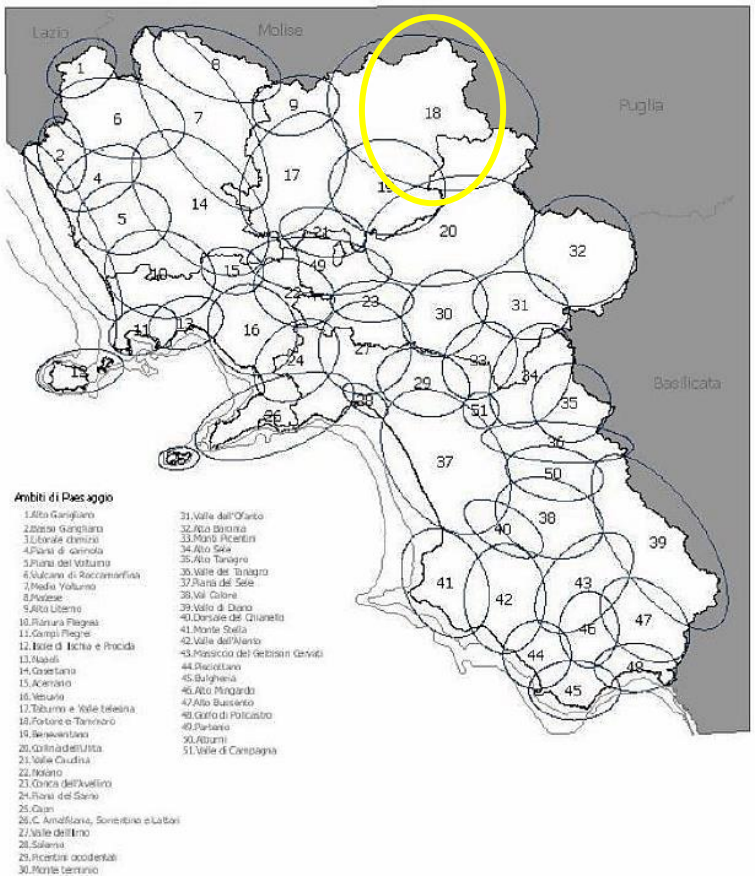


Figura 4 - Tavola dei paesaggi regionali del PTR

Rispetto alla classificazione relativa ai sistemi territoriali, il comune rientra nel raggruppamento **C – SISTEMI A DOMINANTE RURALE-MANUFATTURIERA** e nello specifico nella sotto-classificazione: **C2 – FORTORE.**



Figura 5 - 3° QTR Sistemi territoriali di sviluppo del PTR

Tra gli obiettivi primari del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, vi è la valorizzazione delle potenzialità e delle vocazioni locali e la tutela delle stesse. La provincia di Benevento ha infatti intrapreso un percorso di salvaguardia e sviluppo rurale, che passa attraverso l'individuazione delle tipicità delle variegate realtà esistenti e la loro esaltazione. A tal fine appare chiara anche la necessità della tutela del territorio più in generale e del paesaggio nello specifico. In questo filone si inserisce la difesa dell'architettura del paesaggio, fatta anch'essa da tipicità morfologiche e materiche, spesso ignorate nel processo di popolamento delle campagne.

La Commissione Europea dell'Agricoltura ha definito la Biodiversità come "[...] la variabilità della vita e dei suoi processi includente tutte le forme di vita, dalla singola cellula agli organismi più complessi, a tutti i processi, ai percorsi e ai cicli che collegano gli organismi viventi alle popolazioni, agli ecosistemi e ai paesaggi [...]". Essa è dunque da considerarsi come una vera e propria ricchezza reale. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura ha definito la conservazione della biodiversità come la "gestione delle interazioni umane con la varietà di forme di vita e di ecosistemi per massimizzare i benefici che forniscono oggi e mantenere il loro potenziale per far fronte alle necessità e alle aspirazioni delle generazioni future".

Castelfranco in Miscano rientra nel sistema degli insediamenti rurali del fortore e tra gli insediamenti del Bacino del Miscano. La tutela e la valorizzazione dei beni storicoculturali e paesaggistici sono assunte quali obiettivi prioritari delle politiche territoriali promosse ai diversi livelli di programmazione e pianificazione. Il comune rientra nel **sistema Valle del Fortore Regio Tratturo**, segnato da percorsi di minore importanza rispetto a quelli degli altri sistemi, sebbene non per questo trascurabili.

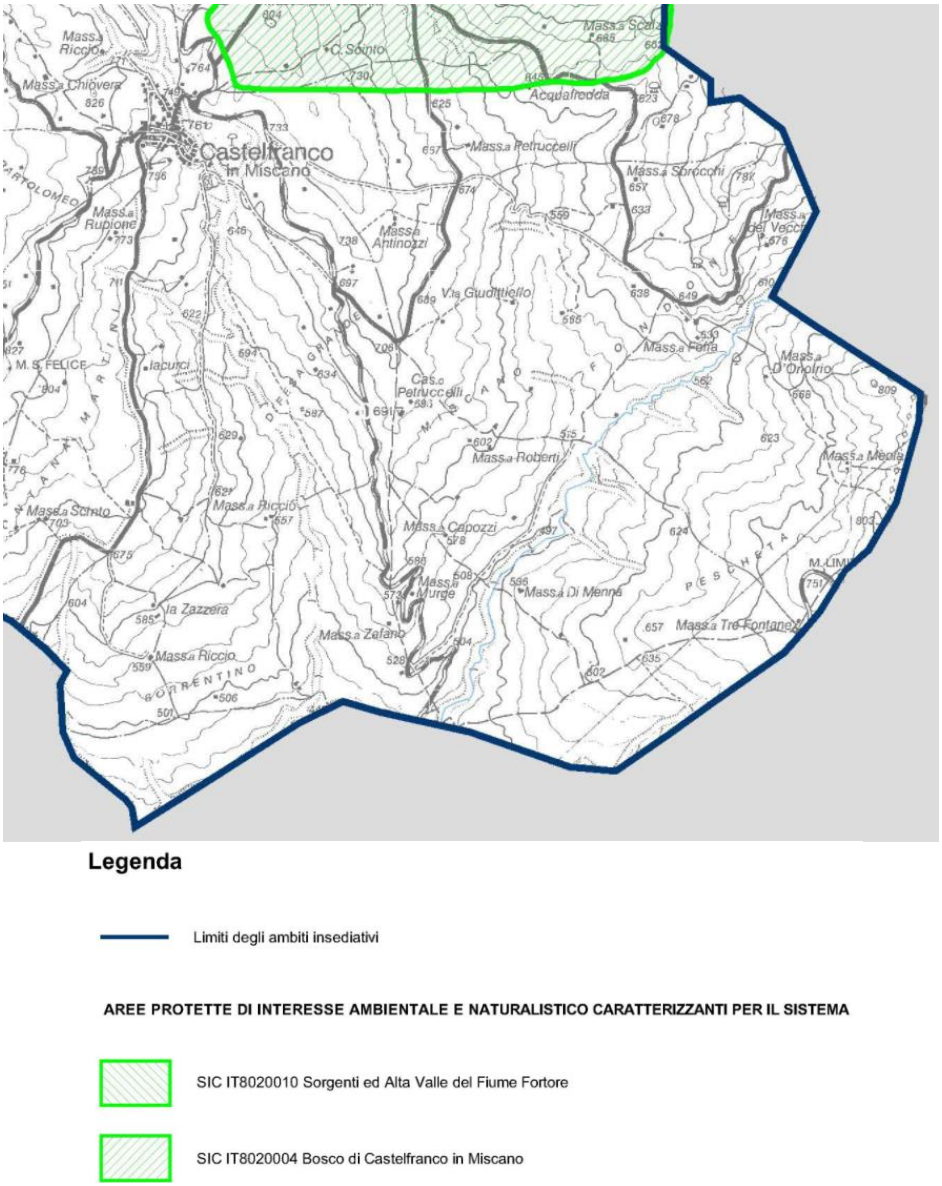


Figura 6 - Stralcio Tavola B 2.2.5 del P.T.C.P. "Il sistema storico – archeologico valle del Fortore - Regio Tratturo"

Il PTCP individua le tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è articolato in quindici macroambiti, tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Gli ambiti

individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati. Piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari.

Il PTCP, che recepisce le indicazioni del PTR, effettua il salto di scala rispetto alla individuazione degli ambiti di paesaggio dello strumento regionale. Tra le 15 "tipologie macro" individuate in sede di PTCP, quella che interessa Castelfranco in Miscano è la numero "3" definita come di seguito: *"Paesaggio poco articolato delle medio-alte colline argillose con modesti crinali dell'Alto Fortore; è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiumi e torrenti) con vegetazione riparia continua e da una significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota con modesti brani di paesaggio agrario di tipo seminativo o arborato. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri isolati in posizione dominante, su rilievi caratterizzati da fasce arborate o boscate a corona dei nuclei storici; sono presenti espansioni ai margini dei centri consolidati o lungo limitati tratti della viabilità principale, prossimi ai centri".*

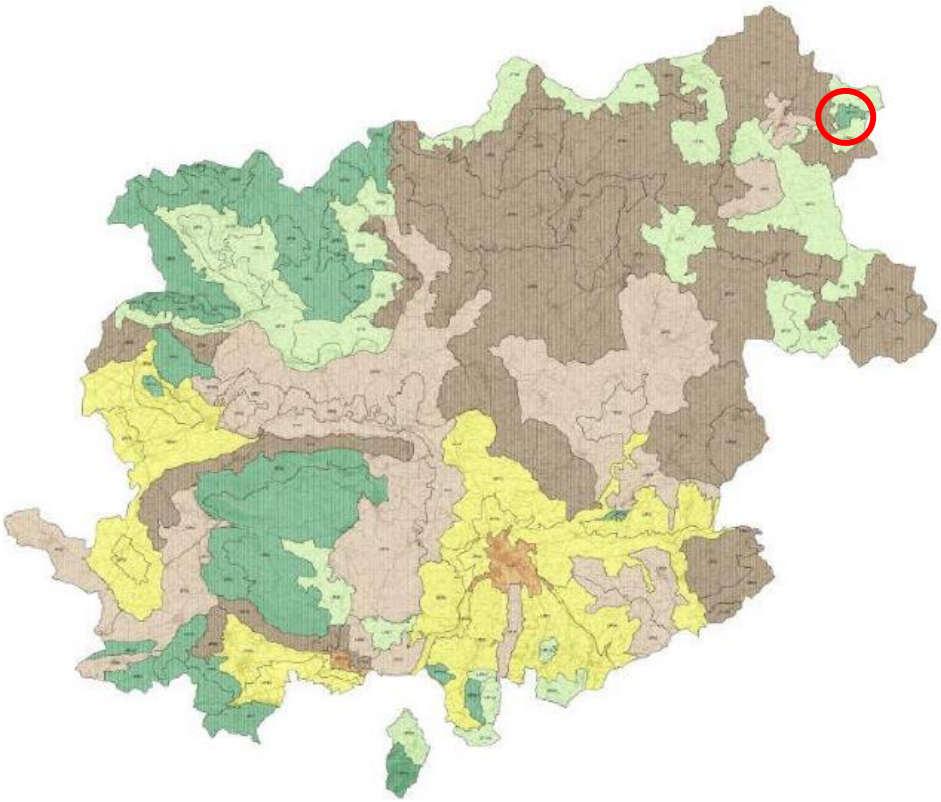


Figura 7 - Tavola delle "unità di paesaggio" del PTCP

Il PTCP, nella tavola "B 1.4", individua le "aree naturali strategiche" per la completa definizione della Rete Ecologica Provinciale (REP), ovvero frammenti di aree naturali residue che assicurano

un tipo di connettività diffusa e possono costituire un habitat idoneo per la sopravvivenza di alcune specie o temporaneo per individui in migrazione. Tali aree rappresentano una più dettagliata definizione dei Capisaldi di cui alla tavola "B 1.1" e definiscono la Rete Ecologica Provinciale.

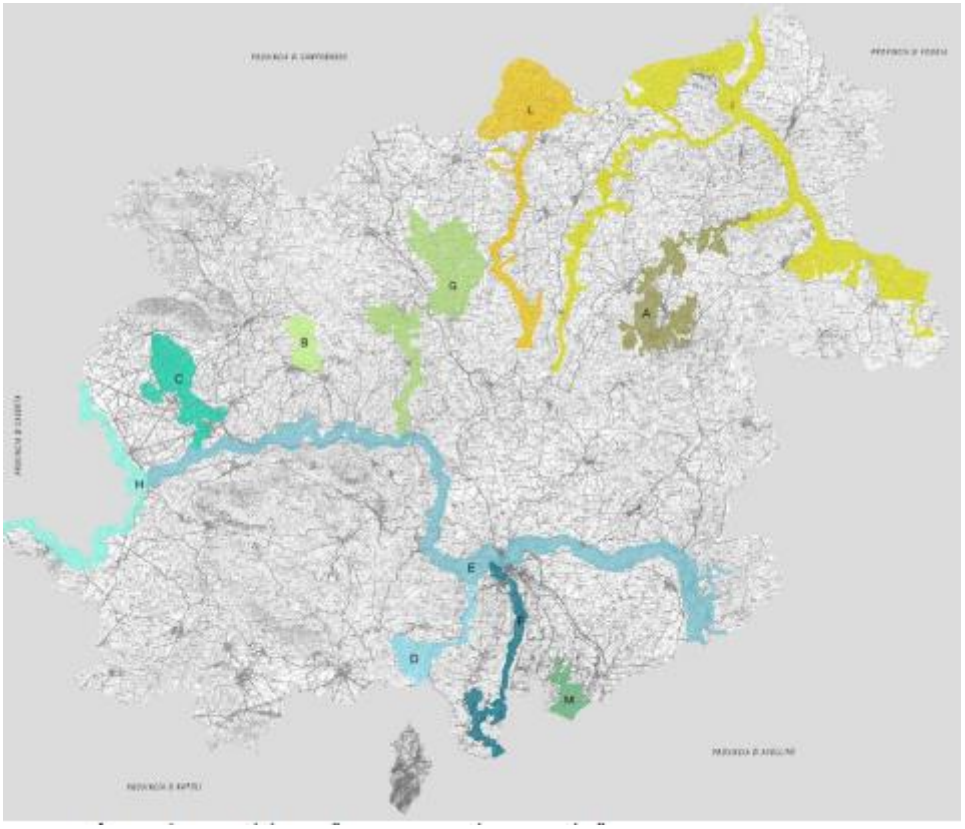


Figura 8 - Tavola B 1.4 del PTCP "Le aree naturali strategiche"

Risulta di particolare interesse il Corridoio ecologico di livello provinciale del Miscano (fascia di 200 metri per lato dalla sponda), a circa km 1,7 dall'intervento in questione, i corridoi ecologici di livello comunale (fascia di metri 50 per lato dalla sponda) del vallone "Mare dei Grilli" (all'interno del quale insiste l'area di progetto), del "Canale delle Tavole" (al confine con la Provincia di Foggia) e dei valloni Castelfranco e Miscano, e l' "area naturale strategica" del PTCP "Fortore - Bosco di Castelfranco in Miscano" .

Il PRG, Piano Regolatore Generale, di Castelfranco in Miscano è stato adottato con delibera consiliare n.30 del 29.03.84 ed approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana n. 525 del 04.02.1987. In esso non sono contenute specifiche relativamente al paesaggio. L'area oggetto di interesse rientra nella **zona "E" a destinazione agricola.**

4. Regime vincolistico dell'area oggetto di intervento

Il regime vincolistico riguarda principalmente le aree "tutelate per legge ai sensi dell"art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.Lgs. n.42/2004)10". In particolare, nell' area di studio non sono presenti parchi e riserve naturali, né montagne eccedenti i 1200 metri s.l.m., né zone di vincolo archeologico o dichiarate di notevole interesse pubblico; vi sono le seguenti tipologie di aree vincolate:

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, quali il torrente Miscano, vallone Mare dei Grilli, vallone Castelfranco, canale delle Tavole e vallone Miscano;
- I territori coperti da foreste e da boschi perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99;
- I territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi;
- Aree gravate da usi civici ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766.

In relazione al succitato Codice, l'area oggetto di intervento insiste nella fascia di **vincolo paesaggistico di 150 metri del "vallone Mare dei Grilli"**, ai sensi dell'art.142, punto c (Codice bb.cc.). Tale area è soggetta anche a vincolo idrogeologico, istituito e normato con il Regio Decreto n.3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n.1126 del 16 maggio 1926.





Figura 9 - Aree di rispetto coste e copri idrici - SITAP Ministero dei Beni Culturali

Possono essere considerate alla stregua di aree protette anche quelle perimetrate nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), in riferimento al quale lo stesso torrente "vallone Mare dei Grilli", in quanto acqua pubblica, assume la valenza di Corridoio ecologico di livello locale (fascia di metri 50 per lato dalla sponda), ai sensi dell"art.16 delle NTA del PTCP.

Non sono presenti habitat di interesse comunitario.

5. Progetto

L'obiettivo principale del progetto consiste nella riqualificazione, miglioramento e messa in sicurezza del manto stradale. La proposta progettuale è intesa ad assicurare:

1. Il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività;
2. La qualità architettonica e tecnico-funzionale e di relazione nel contesto dell'opera;
3. La conformità alle norme ambientali, urbanistiche e di tutela dei beni culturali paesaggistici, nonché il rispetto di quanto previsto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza;
4. Un limitato consumo del suolo;
5. Il rispetto dei vincoli idrogeologici e sismici nonché degli altri vincoli esistenti;

6. La compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica dell'opera.

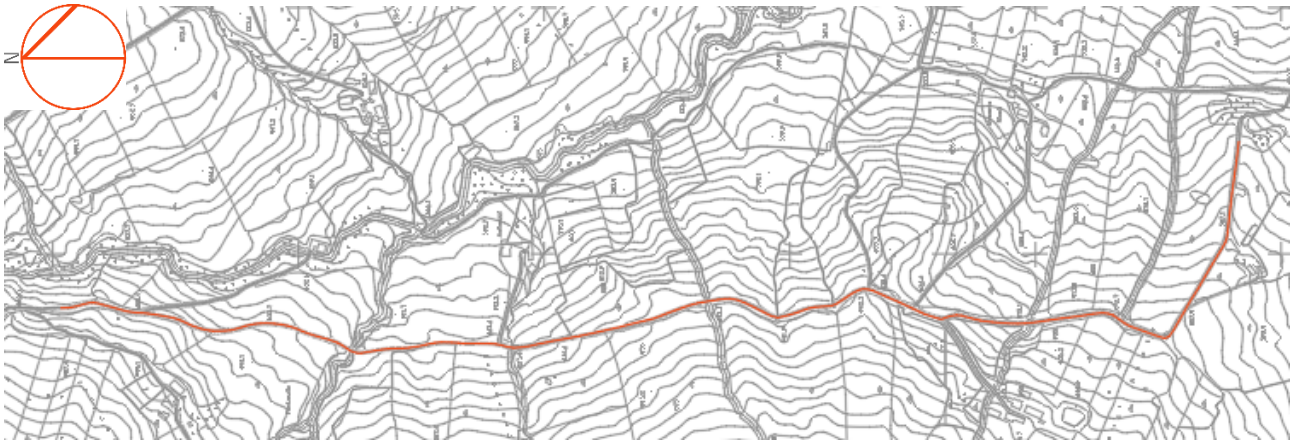


Figura 10 - Stralcio aerofotogrammetrico con indicazione del tratto oggetto di intervento

Per il ripristino della piena funzionalità del tratto oggetto di intervento si interverrà con l'asportazione attraverso scarifica del manto stradale superficiale nella sua totalità e la sua sostituzione per tutto il tratto stradale; dove è presente un deterioramento elevato si provvederà anche alla bonifica della fondazione stradale, con inserimento di opportuni elementi di rinforzo. Per il ripristino ed il miglioramento della sicurezza della sede stradale: saranno sostituiti, laddove deteriorati o non a norma, ovvero installati, laddove mancanti e necessari, i guardrail e tutte le necessarie opere accessorie di regimazione delle acque (ad es. canalette, griglie, zanella ecc.), individuabili nelle relative tavole grafiche a corredo del presente Progetto Definitivo.



Figura 11 - Foto dell'area oggetto di intervento

Gli interventi prendono in considerazione la geologia e la geomorfologia del luogo e delle realtà che si incontrano lungo il percorso stradale, la vicinanza con i vari alvei dei torrenti che intersecano la rete stradale e l'idrologia dell'area interessata.

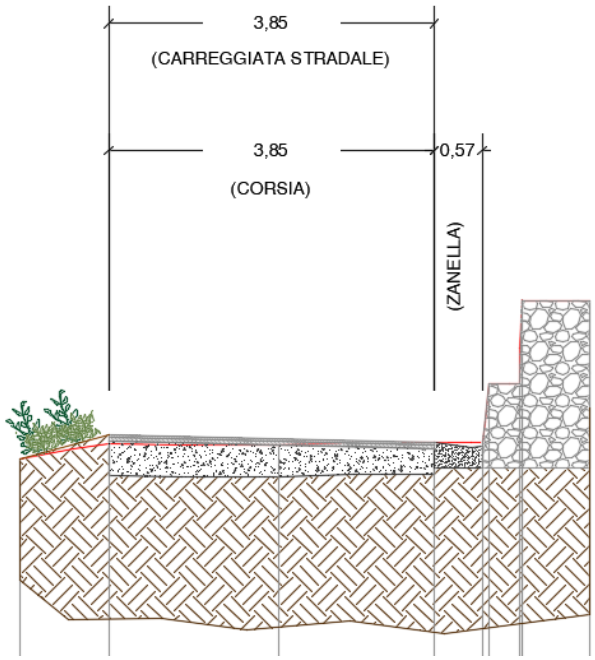


Figura 12 - Sezione di progetto della sede stradale

6. Impatto dell'opera sul paesaggio

Rispetto allo strumento urbanistico, gli interventi previsti non contrastano con le scelte di piano, essendo la strada oggetto di intervento già esistente. Essa è via di collegamento tra le aziende agricole presenti in loco.

Relativamente alle componenti di paesaggio ossia suolo, aria e acqua, il progetto agisce sulle stesse nel modo seguente:

- **SUOLO**: Il consumo di suolo è determinato dalla pavimentazione stradale, che resta sostanzialmente invariata rispetto alla strada preesistente, salvo locali piccoli allargamenti.
- **ARIA**: Sono prodotte emissioni gassose in fase di cantiere, originate dai mezzi a motore utilizzati per l'esecuzione delle opere: macchine per movimento terra, autoveicoli da

trasporto e automobili degli addetti. In fase di esercizio non vi saranno emissioni da mezzi a motore aggiuntive rispetto all'attualità.

Emissioni di polveri possono prodursi in seguito ai movimenti terra, di sbancamento e riporto, per l'inserimento delle nuove zanelle, per la realizzazione dei pozzetti e delle trincee drenanti.

In fase di esercizio non si produce alcun incremento di polverosità rispetto all'attualità.

- ACQUE: Il progetto ha previsto un miglioramento della regimentazione delle acque attraverso il completamento della rete di raccolta ed allontanamento. Nello specifico si ritiene che l'intervento, attraverso la posa in opera di zanelle stradali, possa apportare un miglioramento nel deflusso delle acque meteoriche, garantendone un miglior allontanamento delle stesse dalla piattaforma stradale. Il progetto prevede inoltre l'inserimento di nuovi punti di scarico in alveo naturale, meglio distribuiti lungo il tracciato stradale.

Risulta evidente che la presenza del cantiere stradale porterà ad un leggero aumento dei flussi veicolari in fase di cantiere. Rispetto allo stato attuale, non si prevede un aumento di flusso veicolare ma un incremento della sicurezza nella fruizione dell'infrastruttura stradale da parte dei mezzi che già normalmente la percorrono.

Il progetto prevede la produzione di rifiuti unicamente durante le fasi di cantiere. Principalmente i rifiuti derivano dalla demolizione della pavimentazione stradale esistente. Si produrranno anche rifiuti derivanti da scavo ed altri dalla pulizia delle zanelle esistenti. Tutti i prodotti saranno trasportati a discarica autorizzata, laddove non riutilizzabili (ad es. parte del terreno di scavo sarà riutilizzato per l'ampliamento della sede stradale). Il cantiere avrà una durata presunta di 3 mesi.

L'intervento riguardante la viabilità comunale si snoderà lungo il tratto catastalmente rientrante nei fogli: 18, 23,24,31,32 e 33 del comune di Castelfranco in Miscano. Il punto più vicino alla zona ZCS dista dalla stessa circa 2,0 km.

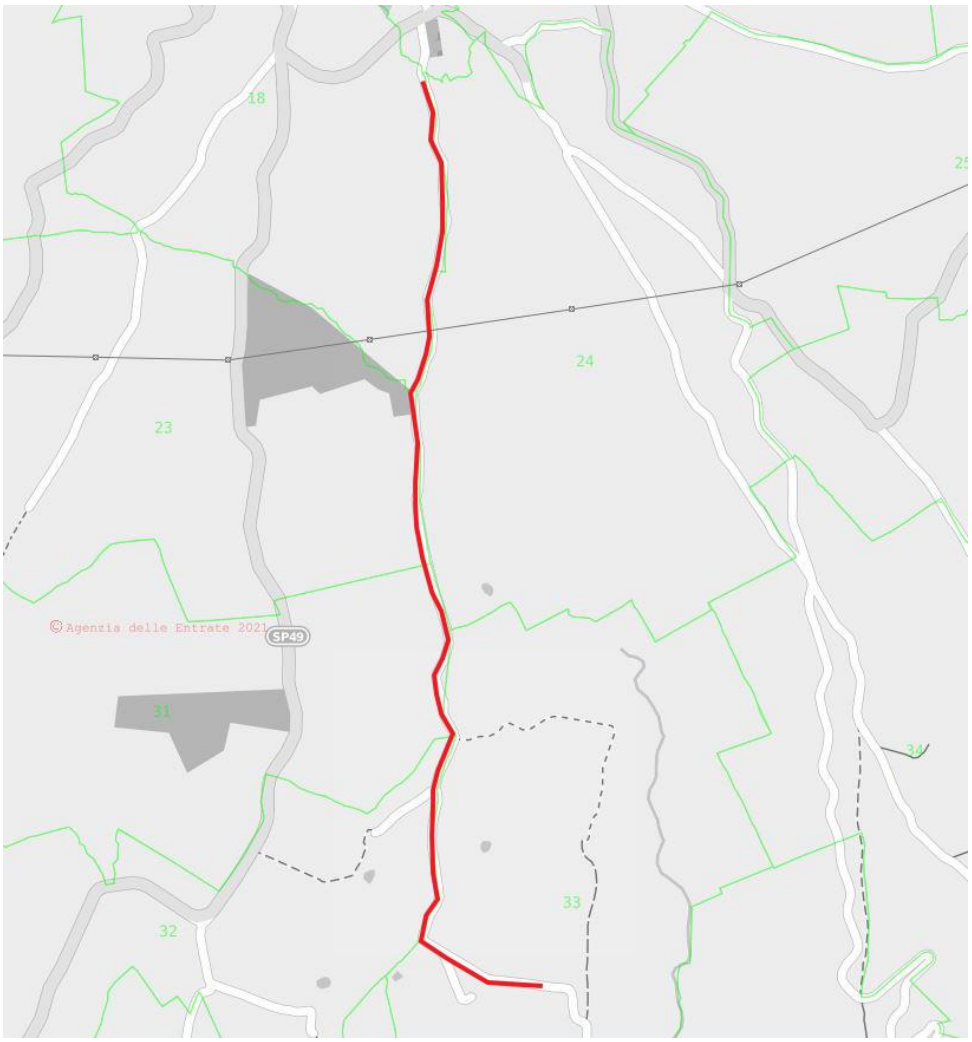


Figura 13 - Mappa catastale con individuazione del tratto oggetto di intervento

Relativamente ai 5 tipi di impatto individuati nella Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, frammentazione, perdita di superficie di habitat, perturbazione, densità di popolazione e risorsa acqua (quantità e qualità dell'acqua), si può sinteticamente ed esaustivamente asserire che l'intervento si colloca al di fuori di siti di interesse o protetti rientranti all'interno della Rete Natura 2000. Pertanto non vi è frammentazione, né perdita di superficie di aree protette o attenzionate. Per la realizzazione dell'intervento, nonostante le opere previste apporteranno un aumento momentaneo di mezzi e persone, è possibile escludere che le attività connesse al progetto possano determinare delle perturbazioni a carico degli elementi che compongono l'area in questione. Per quanto attiene il carico antropico, l'opera a farsi non determina alcuna variazione, se non, marginalmente nella fase di cantiere, a causa della movimentazione dei materiali e del conseguente aumento di circolazione dei mezzi di lavoro. Al termine dei lavori, il carico antropico sarà invariato, in quanto la preesistente strada

sarà a servizio delle contrade rurali e delle varie aziende agricole a sud del centro abitato. Le stesse attività di manutenzione non comporteranno alcuna ulteriore variazione di carico antropico. La risorsa acqua non sarà alterata in alcun modo essendo l'opera già esistente ed essendo le acque già parzialmente regimentate dalle opere a tal fine predisposte (pozzetti, zanelle ecc.); si può piuttosto affermare che i lavori a farsi apporteranno una migliore gestione delle acque di piattaforma, prevedendo nuovi punti di scarico, distribuiti in modo più omogeno lungo il tracciato stradale.

7. Valutazione dell'impatto dell'opera sul paesaggio

Confrontando il progetto con gli indicatori ambientali si può affermare che:

- L'impatto sul consumo del suolo è pressoché nullo;
- Le emissioni gassose sono limitate alla sola fase di cantiere, il cui effetto è da ritenersi non significativo, determinando, durante i lavori, un lieve aumento del già limitato traffico;
- L'effetto delle emissioni di polveri non è significativo;
- Le emissioni sonore producono effetti considerabili non significativi;
- L'alterazione su flora e fauna, considerando che si tratta di una strada esistente e di un'area già antropizzata, non essendo previsti tagli di alberature o altre alterazioni ha effetto nullo;
- L'incidenza sul comparto faunistico è data dall'eventuale disturbo antropico della fase di realizzazione dell'intervento prodotto dalla presenza dell'uomo, dai macchinari in movimento, dal traffico di cantiere e dal rumore associato.

8. Misure di mitigazione

Pur non avendo registrato alcun effetto negativo, non risultando pertanto strettamente necessario l'individuazione di vere e proprie misure di mitigazione o compensazione, sono state ugualmente previste delle azioni allo scopo di migliorare l'inserimento dell'opera, che si ricorda essere già esistente, nel conteso territoriale.

Le misure di mitigazione sono definibili come *"misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione"* [1].

[1]) "La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE", http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm.

A valle delle analisi degli impatti, ed espletata l'individuazione di tutte le misure di mitigazione atte a minimizzare gli impatti negativi, è opportuno definire quali misure possano essere intraprese al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui. Le azioni che si intende intraprendere sono:

- FASE DI CANTIERE: riduzione delle emissioni di polveri, prescrivendo ai mezzi di cantiere una velocità contenuta (30 km/h) ed eventuale utilizzo di acqua da nebulizzare nelle fasi di scavo; riduzione dell'inquinamento acustico e del disturbo legato alle vibrazioni, prescrivendo orari di lavoro in determinate fasce orarie; le aree di stoccaggio materiale e deposito attrezzature saranno ridotte al minimo e collocate nelle zone meno interferenti possibili, prediligendo il lato opposto rispetto al vallone per non intralciare il flusso faunistico;

In generale le lavorazioni, che agiranno su di un'infrastruttura già presente, non prevedono l'inserimento di elementi floristici di alcun tipo che possano risultare alloctoni e dunque alterare il contesto naturalistico.